

prietà e sei palazzine adiacenti, con facoltà di disporne per ospedale e case di convalescenza per militari. La graziosa offerta, accolta con vivissima gratitudine dal Sindaco, venne subito segnalata alla Sanità militare che nel luglio 1915 vi alloggiò i primi ammalati.

Il grandioso ospedale contenne complessivamente 92 letti, sale di medicazione e bagni, uffici e farmacia, dispense e refettori, alloggi per medici e ufficiali.

A tutte le spese di impianto, arredamento, manutenzione e riscaldamento provvide il comm. Leumann, il quale, dal luglio 1915 sino al termine della guerra, corrispose pure, per il vitto dei ricoverati, una sovvenzione mensile di L. 1500.

Ospedale Militare di smistamento Lamarmora

Coll'aiuto di parecchie ditte piemontesi, che fornirono la stoffa, e colla cooperazione delle insegnanti ed allieve delle scuole torinesi e di benefiche signore, furono confezionati 8583 proteggi-piedi contro il congelamento, i quali vennero distribuiti ai soldati.

Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati

Non appena si preannunciò nel 1915 l'entrata dell'Italia in guerra, l'Istituto per le biblioteche dei soldati comprese la necessità di sostenere il coraggio di chi partiva per combattere e offrire la vita. E anzitutto creò un Comitato di cui fecero parte i professori dell'Università di Torino, insieme col Consiglio direttivo dell'Istituto, donde partirono ben 6 milioni di scritti di propaganda, d'accordo col Comando supremo, col quale si ebbero contatti continui. Quando poi si prevedero giorni di sosta, si intensificò la spedizione dei libri raccolti un po' da ogni parte. Per avere un'idea della grande mole, basti dire che furono intorno a 120 metri cubi; e che il servizio gravissimo di spedizione fu disimpegnato oltre che dal presi-

dente e da due generali di divisione in congedo, anche da ben 34 serventi.

Finita la guerra, l'Istituto ebbe una comprensione nuova dei bisogni dei soldati: rinfrancarli nella coscienza del loro valore, inneggiare all'eroismo dei combattenti, insistere sulla necessità di ricordare il passato per una più savia condotta nel presente e nell'avvenire. L'Istituto si fece così editore di quanto aveva rivelato la guerra; e predicò ai soldati la necessità di leggere, di istruirsi, di conoscere, perchè sempre più cosciente fosse l'opera della mente e sempre più forte l'azione del braccio a servizio della Patria.

Non ci fu Corpo o reparto di soldati italiani, in Patria o all'estero, che non ricevesse volumi incitatori, magnificanti l'azione, celebranti l'opera dell'esercito. Quante piccole biblioteche e gruppi di libri si chiesero, tanti se ne mandarono, gratuitamente sempre, parendo all'Istituto che ogni servizio reso ai soldati è poca cosa in paragone di quello cui sono tenuti.

E così l'Istituto continua oggi ancora sempre più prospera, sempre più alacre l'opera sua costante e preziosa.

Casa del Soldato

Si costituì in Torino nel novembre del 1915 per opera dell'Istituto biblioteche dei soldati e dell'Unione liberale monarchica Umberto I.

Facilitò la corrispondenza dei soldati coi parenti, offrì un servizio di informazioni, iniziò una serie di divertimenti che occuparono le ore di sosta, aprì un ufficio per il pagamento dei vaglia.

Lieta del suo sforzo e del conforto di ogni genere che ne veniva ai soldati, continuò il suo ingente lavoro per tutta la durata della guerra: nè parendole che fosse così interamente assolto il compito suo, continuò il servizio dopo la conclusione della pace, aprendo la scuola per gli analfabeti,